



Alcune immagini tratte dal film di Ron Howard «Angeli e demoni». A sinistra Tom Hanks con Aylet Zurer, sopra con i cardinali alla fine della pellicola a lato con Pierfrancesco Favino



«Angeli e demoni», chiesa e scienza imperfetti

La pellicola di Ron Howard migliora il romanzo best seller di Dan Brown

di Paolo Di Vincenzo

«La religione è imperfetta perché l'uomo è imperfetto, tutti gli uomini sono imperfetti». Se i fondamentalisti cattolici si aspettano che «Angeli e demoni» fosse un nuovo attacco alla Chiesa dopo il «Codice da Vinci» saranno rimasti delusi. La pellicola

Ecco perché sembra veramente fuori luogo l'atteggiamento di sufficienza manifestato da taluni (anche esponenti di rilievo dell'Opus Dei). «E' una scemenza, sono cose che non esistono, il solito blockbuster americano». Critiche espresse prima di vedere il film. Intanto, la pellicola realizzata da Ron Howard - con Tom Hanks nei panni di Robert Langdon, Ewan Mc Gregor in quello del camerlango Carlo Ventresca, Aylet Zurer, Vittoria Vetrà, Pierfrancesco Favino, ispettore Olivetti - migliora e non di poco il libro di Dan Brown che è antecedente al «Codice da Vinci»; semplificando e cambiando diversi particolari (questo alla faccia di chi grida al sacrilegio quando i romanzi vengono riportati sullo schermo).

Ma è anche vero che i soggetti sono diversi.

Se nel «Codice» si metteva in dubbio uno dei fondamenti della Chiesa (Cristo potrebbe aver avuto una discendenza da Madalena) qui ci si misura sulle difficoltà del cattolicesimo romano nel 21° secolo mentre la

scienza cerca di ricostruire il Big-bang, l'attimo della creazione, la collisione tra materia e antimateria. Sono questioni religiose che ha confermato all'agenzia Reuter Rolf Dieter Heuer, direttore generale del Consiglio europeo per la ricerca nucleare: «Gli atomi di antimateria esistono, ma crearli è molto difficile e soprattutto costoso, inoltre «ci vorrebbero miliardi di anni per produrre la quantità utilizzata nel film». Ed è con un campione di antimateria che i cattivi di turno minacciano di disintegrare il Vaticano.

Ma l'intento di un libro di fiction o di un film non è certo quello di spiegare la scienza. Casomai, ma non è affatto necessario, è quello di porre un problema, con le esagerazioni, le libertà e le esigenze proprie della letteratura, del cinema e dello spettacolo in generale.

D'altronde, dieci anni fa, chi avrebbe pensato che dirottare degli aerei civili per colpire le Torri gemelle di New York non fosse altro che un'idea da film di fantascienza? «Angeli e demoni» è un film

che non dà respiro allo spettatore. Gli avvenimenti si susseguono con grande ritmo, le immagini mostrano una Roma meravigliosa, nonostante il traffico, i turisti, i ristoranti e i bar invadenti, il caos da suk che spesso si riscontra nella capitale.

Il plot parte da una rievocazione degli Illuminati, antica setta che combatte con i lumi della ragione d'«oppio religioso». Certo, gli storici subito alzano il dito: la setta non esisteva ai tempi di Galileo Galilei, «nacque dopo il 1776», mentre proprio allo scienziato che si contrappose alla Chiesa è da questa fit costretto all'abbruttamento Brown nel suo libro (da milioni di copie in tutto il mondo, ed è forse per questo che gli storici e gli autori di romanzi sono così malevoli nei confronti di Brown). Ma l'escamotage degli Illuminati, la loro voglia di riscatto nei confronti della Chiesa, la incredibile violenza nei confronti dei quattro cardinali più papabili al momento del Conclave, è solo un modo per nascondere il reale colpevole.

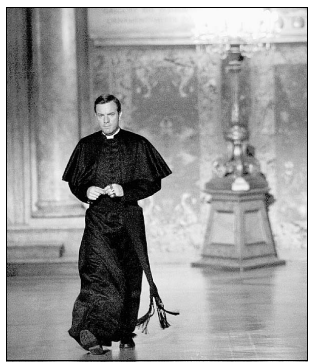
Campione di incassi al botteghino ma non raggiunge il Codice

l'ultimo fine settimana, da venerdì in poi, gli spettatori sono stati 343, un numero abbastanza rilevante se si considera che, con l'arrivo del caldo, molti hanno preferito andare al mare. Il picco maggiore di pubblico c'è stato nella prima settimana d'uscita del film ma ancora adesso, il thriller tratto dall'omonimo libro di Dan Brown,

non subisce la concorrenza delle altre pellicole. I dati nazionali dicono che «Angeli e demoni» si conferma ancora in testa al box office con un incasso nell'ultimo fine settimana di 2.311.255 euro. Al secondo posto c'è «Una notte al museo 2». A cura con Ben Stiller che ha raggiunto 1.299.781 euro, mentre al terzo posto l'horror «San Valen-

tino di sangue» con 450.517 euro. I dati abruzzesi rispecchiano quelli nazionali. E' così per la multisala Warner di Montesilvano in cui «Angeli e demoni», presente in tre sale fino a 10 spettacoli, è al primo posto con un incasso di circa 6 mila euro nell'ultimo fine settimana. «L'incasso», spiegano, «si sta riducendo perché il film è uscito

da una decina di giorni. Però, ci aspettavamo qualcosa in più, il Codice da Vinci ha suscitato più interesse». Il film è al primo posto del botteghino anche del multiplex Giometti di Chieti e dell'Arca di Villa Respina di Spoleto. Nella multisala, «Angeli e demoni» è presente in 4 sale, uno spettacolo ogni 45 minuti, e fino ad adesso ha incassato in



Ewan Mc Gregor nei panni del camerlango Carlo Ventresca in una scena del film di Howard

Il tour nella capitale

Il «Codice da Vinci» di Dan Brown ha portato un forte aumento del turismo «mirato» a Parigi (il Louvre, la chiesa di Saint Sulpice), a Londra (Fleet Street, la chiesa circolare Temple Church e il King's College), a Edimburgo in Scozia (la Rosslyn Chapel, una stupenda chiesa gotica a forma di U che si trova in un villaggio di minatori in Scozia).

Qualcosa di simile è atteso anche per «Angeli e demoni».

Roma non ha certo bisogno di ulteriore pubblicità ma anche chi conosce la capitale sarà sicuramente incuriosito dal tour che promette il sito www.angeliedemoni.it. Gian Lorenzo Bernini e Galileo Galilei, due maestri Illuminati, «nacsero» nella città eterna enigma e indizi che, una volta decifrate, avrebbero condotto i novizi Illuminati a un covo segreto.

I quattro altari della scienza che rappresentano i quattro elementi: Terra, Aria, Fuoco e Acqua, e un testo misterioso di John Milton sono gli indizi principali che, una volta risolti, permetteranno di percorrere il Cammino dell'Illuminazione passo per passo. Il tour promette una visita indimenticabile durante la quale si potranno ammirare tesori architettonici e artistici di straordinaria bellezza.

Passaggiando per i vicoli pittoreschi e le più belle piazze di Roma si potranno conoscere i segreti degli Illuminati che hanno reso il libro di Dan Brown un best seller internazionale: Santa Maria del Popolo, piazza San Pietro, Santa Maria della Vittoria, il Pantheon, piazza Navona, Castel Sant'Angelo il Passetto (da fuori).

Diverse le possibilità: dal tour ordinario (massimo 24 persone) al prezzo di 56 euro, al più esclusivo tour privato a 329 euro per le prime due persone e 60 euro per ogni persona aggiuntiva.

«La vita personale», Renzo Paris senza veli

Un alter ego come protagonista del volume in parte autobiografico

L'autoreferenzialità è uno dei peccati maggiori in circolazione, la tendenza, in qualsiasi campo, a parlarsi addosso e soprattutto a parlare di sé, delle proprie attività come se fossero le uniche. Ne peccano spesso gli artisti e gli intellettuali, e molto spesso, a torto, gli scienziati. Finiscono per trasformare in autobiografia quasi tutte le loro narrazioni.

Quando però l'autobiografia letteraria, in cui i poeti parlano di poesia, diventa la testimonianza di un'intera generazione e riesce a sollevare a visione universale di un'epoca, allora l'autoreferenzialità diventa uno stimolo conoscitivo. E' il caso dell'ultimo romanzo di Renzo Paris «La vita personale» (Haecca, 385 pagg., 16 euro), uno spaccato analitico della Roma letteraria a cavallo tra

gli anni Sessanta e Settanta, in cui ha il pregio di riuscire a sollevarsi da questa visione riduttiva, e offrire uno sguardo globale della società italiana degli ultimi quarant'anni. Un romanzo in parte autobiografico, visto che il protagonista, lo scrittore Luca Saraceni, rappresenta quasi l'alter ego di Paris. Ma insieme a lui si muovono nel romanzo personaggi veri della letteratura italiana, Moravia, Pasolini, Enzo Siciliano, Elsa Morante.

Nomi grandi accanto ai quali si muovono due figure inquietanti, due critici, Hidalgo e Crudelia, personaggi indicati con pseudonimi che finiscono per investire la vita privata del narratore, dato che Hidalgo giunge ad avere una relazione con la moglie di Saraceni, e qui il piano letterario si interseca con quello sentimentale e sessuale.

Così, con incredibile lucidità, Saraceni racconta il naufragio del proprio matrimonio e del rapporto con la moglie. «Il corpo di Laura», racconta, «si era moltiplicato al punto di sparire. Una notte mi dissi in lacrime che facevo l'amore pensando ad un altro», rivelazione che competerà una profonda trasformazione nel protagonista, che arriva a sostenere: «Non facevo più all'amore con lei, ma con tutte le ragazze che, incontrate per strada, mi erano piaciute. C'era una vera follia in quel letto matrimoniale».

Il racconto si fa a questo punto psicanalitico. Una chiave che insieme a quella sentimentale costituisce l'aspetto fondamentale del romanzo, che non a caso l'autore ha diviso in tre parti, assegnando a ognuna il no-



Renzo Paris autore del libro «La vita personale»

me delle tre donne che hanno inciso sulla sua vita. Tre fasi, tre donne che hanno scandito l'esistenza di Saraceni, che evidentemente narra per conto e per nome di Paris.

Ma la vita personale di Paris, nonostante il titolo, non si limita alla vita privata dell'autore, la storia, con le sue violenze e con i suoi drammi vi irrompe irrimediabilmente. Soprattutto lo spartiacque costituito dall'attentato alle torri gemelle di New York, che viene toccato per un motivo occasionale, ma

Al centro del libro gli anni '60 e '70

che tuttavia anche nel romanzo arriva a segnare un'epoca. Ciò che emerge soprattutto dal libro è l'estrema sincerità, quasi impudica, di uno scrittore che non ha paura di denudarsi e ciò diventa garanzia di verità non soltanto per gli aspetti privati ma anche per le considerazioni di ordine storico, sociale e soprattutto letterario ai quali Luca Saraceni, e dunque Renzo Paris, non smette mai di riferirsi. Così «La vita personale» è soprattutto il punto sulla cui esistenza di uno scrittore che fa conto con il tempo trascorso, sancito dai nuovi cortei di protesta degli adolescenti, che lo scrittore non può impedirsi di paragonare a quelli del '68 o del '77, avvertendo però di conseguenza, ora, il peso degli anni trascorsi.

Marco Tabelloni